

MERCURY
THE DRIVING difference

La soluzione per il noleggio a lungo, medio e breve termine, costruita sulle tue esigenze.

mercuryspa.it

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

MERCURY
THE DRIVING difference

La soluzione per il noleggio a lungo, medio e breve termine, costruita sulle tue esigenze.

mercuryspa.it

ANNO 158 - NUMERO 312

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023 - € 1,70

Parla l'autore

Caso Kaufmann al Nuovo Grasso parla del libro «Racconto un'ingiustizia»

DAVIDE ROSSI PAGINA 45

Le Prime da collezione

Pagine storiche de L'Arena parte il viaggio Oggi il raccoglitore

BRUNETTO INSERTO SPECIALE



L'iniziativa

Bar dell'Anno, la grande corsa Cambia la classifica

PAGINA 23

In edicola Alberi millenari d'Italia

€ 12,90 più il prezzo con il quotidiano



L'editoriale

Industria 5.0 una sfida per il Paese

ANTONIO TROISE

Siamo ancora la seconda manifattura d'Europa. L'industria è il vero motore della crescita, della ricchezza e del benessere del nostro Paese. Ma a volte sembra quasi che il tema sia oggetto di una rimozione collettiva, perfino dimenticato nelle agende della politica. Invece, mai come in questa fase, c'è la necessità di concentrare l'attenzione sul nostro apparato produttivo, sostenerlo, spingerlo sulla strada della ripresa e del rilancio. Alzare perfino l'asticella della competitività, perché l'Italia ha tutte le capacità imprenditoriali e tecniche, per continuare a crescere e perfino per aspirare a diventare la prima industria europea. Fa bene il Presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, a rilanciare il tema della transizione verso industria 5.0. E a sottolineare come la manovra in discussione in Parlamento è nata per fronteggiare la difficile situazione dei nostri conti pubblici, sia "ragionevole" ma poco incisiva sul fronte degli investimenti. Va bene, insomma, la prudenza. Ma occorre anche trovare il coraggio di guardare avanti. Gli altri Paesi, a cominciare dalla Germania, stanno (...) > SEGUE A PAGINA 6

Abodi e il sindaco guardano a Euro 2032. Hellas, Baroni per ora resta

Nuovo stadio a Verona Il ministro rilancia «Ora è il tempo di agire»

«Ora è il tempo di agire, faremo la nostra parte». Il ministro dello Sport Abodi, ieri a Fieracavalli, rilancia sul

nuovo stadio di Verona anche in vista della candidatura agli Europei 2032: «Alla città serve un impianto mo-

derno, mi auguro che si possa rimodulare il progetto». Il sindaco Tommasi punta su una struttura polivalente.

Intanto l'Hellas è in crisi di risultati ma l'allenatore Baroni per ora resta in sella.

MAZZARA E TAVELLIN PAG. 14, 35

L'intervista

Autonomia e Sanità gli obiettivi di Zaia

«Più autonomia e meno burocrazia. Lavoriamo sulla Sanità a fronte della carenza di medici». Il governatore Luca Zaia parla delle sfide dei prossimi mesi. «Io candidato alle Europee? Non ci penso proprio». GIARDINI PAG. 10

Operato in ospedale per un colpo all'inguine Si ferisce con il suo fucile Choc nel bosco, cacciatore è grave

BICEGO PAGINA 25



Marcenico di Tregnago i mezzi del 118 intervenuti per soccorrere un cacciatore ferito

Vent'anni fa la prima strage

Incubo Nassiriya La città ricorda Enrico e Manuel

Mentre il Medioriente è di nuovo in fiamme, Verona ricorda oggi la strage del 12 novembre 2003 a Nassi-

riya e le vittime veronesi delle missioni militari Enrico Frassanito e Manuel Fiorito. VACCARI PAGINA 17

Sicurezza

«Aggrediti in stazione, senza aiuti»

«Un gruppo di stranieri ci ha aggrediti e molestati la sera nel piazzale della stazione a Verona. Non c'era nessuno a cui chiedere aiuto». Una coppia sfuggita ad una banda di nordafricani ora denuncia: «Poca sicurezza». PAGINA 20

Arrestato

Rinchiude la moglie per giorni

È finito in cella un ventisettenne di origini indiane residente a San Bonifacio, accusato di maltrattamenti sulla moglie. Fin da quando la donna è arrivata in Italia lui l'avrebbe costretta a restare in casa, picchiandola. PAGINA 20

CANTINE DI VERONA
ANIMA. CUORE. RADICI.

Valpantena

CANTINA COLLI MORENISI

CANTINA DI CUSTOZA

www.cantinediverona.it

Verona racconta Pietro Groppo Sembenelli

A 85 anni lavora sulla più alta diga del globo

È difficile credere a Pietro Groppo Sembenelli quando dice: «Fino agli 8 anni ero analfabeta». Però è vero che non frequentò il primo quadriennio delle elementari per paura dei bombardamenti. Finita la guerra, fu affidato alla maestra Sandra Colonna, che gli teneva lezioni private nella propria casa di vicolo cie-

co Fiumicello, a Veronetta. In meno di 12 mesi diede gli esami di quarta e fu ammesso in quinta alle scuole Segala. Buon sangue non mente: sua nonna, Ernesta Poggiari, era la cugina del poeta Berto Barbarani. Il successivo curriculum giustifica l'incredulità iniziale greco, Alvisè Dal Negro, mi rimandava (...) > SEGUE A PAGINA 13

STEFANO LORENZETTO

Centro Badanti Italia

costi accessibili

- h 24 bs | - h 24 cs
693€ | **1.121€**

i servizi esclusivi:

- sostituzioni ferire/malattie
- gestione buste paga/burocratiche
- CAF Patronato
- scuola formazione badanti
- successioni

i servizi speciali:

- trasporto farmacia/mercato
- ambulanza per ospedale
- auto medica per visite

consulenza no-stop:

- psicologica
- legale
- socio/sanitaria

045 8101283
800952382

Italia Civile
Corso Milano, 92/B
374 recensioni Google
italiacivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 31112
 047 715311 e 7037

Verona racconta

Pietro Groppo Sembenelli

«Feci il canale di Panamá ma snobbano i miei progetti sul tunnel delle Torricelle»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) a settembre tutti gli anni», laurea a soli 22 anni in ingegneria dei trasporti al Politecnico di Milano, master nell'esclusivo Mit (il Massachusetts Institute of Technology di Boston), diploma speciale in ingegneria geotecnica alla Harvard University.

Ma a sbalordire è ciò che Groppo Sembenelli ha fatto in 60 anni di lavoro. Ha progettato e supervisionato la costruzione del nuovo canale di Panamá. Ha deviato il corso dei fiumi Yangtze, Nilo, Paraná e Congo. Ha partecipato alla gara internazionale per stabilizzare la Torre di Pisa. Ha realizzato i 32 chilometri e le 28 stazioni della metropolitana automatica di Brescia, quella che ha inaugurato l'era «driverless», senza conducente. Ha diretto gli allargamenti delle autostrade A1, A4, A8, A9, con la prima quarta corsia d'Italia fra Milano Est e Bergamo. Ha lavorato per l'Unctad, la Conferenza delle Nazioni unite sul commercio e lo sviluppo, per la Banca mondiale, per il Tehran water board in Iran, per la Tav in Italia. Forni anche supporto tecnico alla Sade dopo la tragedia del Vajont. Non per nulla su oltre 100 incarichi svolti in una trentina di Paesi («viaggiavo almeno 6 mesi l'anno»), 48 erano per dighe, tant'è che a 85 anni sta assistendo come esperto Webuild per quella di Rogun, in Tagikistan, la più alta mai costruita dall'uomo, 335 metri («sarà ultimata nel 2029»).

Non c'è opera pubblica alla quale l'ingegner Groppo Sembenelli non abbia messo mano: fondazioni di ponti; sistemazioni di alvei; gallerie idrauliche, stradali e ferroviarie («tra queste le 4 canne di sottopasso dell'Isarco a Fortezza per il tunnel del Brennero»); canali; bonifiche; impianti d'irrigazione; attraversamenti di paludi con geotessili («incluso il primo al mondo sull'autostrada fra Rwanda e Uganda»).

Siccome ama Verona, ha elaborato un progetto in due fasi per la galleria sotto le Torricelle e lo ha donato alla città. Se gli fosse stato commissionato, il Comune avrebbe dovuto pagarglielo non meno di 50.000 euro. «Lo inviò al sindaco Federico Sboarina. Nemmeno mi rispose».

Mi spieghi la genesi del suo doppio cognome.

Il papà, Giuseppe Sembenelli, ingegnere originario di Villafranca, lavorava per le Ferrovie. Progettò la linea Calalzo-Dobbiaco, che non fu mai realizzata. Morì di tumore a 36 anni, a 7 mesi esatti dalla mia nascita. Ho assistito, come se fossero i miei genitori, Carlo e Rosa Groppo, cugini di mamma, coppia senza figli che abitava a Mizzole. Quando avevo già 60 anni, mi adottarono.

Dov'è nato?

In lungadige Panvinio, nella casa del nonno materno, Silvio Drezza. Ho vissuto a Milano dal 1955. Nel 2018 sono tornato qui, sulle Torricelle, nell'ex casa colonica che fu della sorella di mia nonna.

È coniugato?

Con Paola Florio, che ha lavo-

rato al mio fianco. Abbiamo tre figlie. Margherita abita a Verona e cura gli affari di famiglia, Carlotta e Laura sono architette a Milano. Siamo già bisnonni di quattro pronipoti.

A chi deve il suo ingegno?

Forse al nonno Drezza. Ereditò dalla madre la fabbrica di strumenti musicali Nicola Bella. Nel Settecento, via Dietro Sant'Eufemia era un canale, con al centro un isolotto. Il pugliese Bella l'aveva aperta lì. Poi traslocò in lungadige Panvinio. La frequentavo da bambino. Ricordo che conchiavano le budella delle pecore per farne corde di violino. Il passo successivo fu l'apertura della Bottega della Musica in via Nuova. (Chiama ancora via Mazzini con il nome che ebbe dal 1391, quando Gian Galeazzo Visconti aprì l'ultimo tratto verso piazza Bra, fino al 1907).

Poteva diventare concertista.

Il nonno creò in via Scuderlando uno stabilimento per la meccanica di precisione. Produceva orologi industriali.

Lo sa che nel 1985 visitai in Brasile una delle sue opere? La diga di Itaipú sul Paraná, al confine tra Paraguay e Brasile. Impressionante.

Com'è piccolo il mondo! Ci lavorai 6 anni. È lunga 7 chilometri. Fornisce l'energia elettrica a tutta São Paulo. Per realizzarla, deviammo il fiume, che in quel punto ha una portata minima di 8.000 metri cubi al secondo, quanto l'Adige in piena. È stato per molto tempo il più grande impianto idroelettrico del pianeta.

Non lo è più?

No, è stato battuto dai cinesi con la diga delle Tre Gole sul fiume Azzurro, o Yangtze che dir si voglia. Ho partecipato alla deviazione anche di quello.

Nel 2016 ha collegato Atlantico e Pacifico con il nuovo canale di Panamá.

Non mi faccia apparire un grasso, mi raccomando.

La sua bonomia me lo vieta.

A Panamá ero incaricato degli scavi. E anche delle protezioni: la marea del Pacifico raggiunge i 7 metri d'altezza.

Ha drizzato la Torre di Pisa.

Precisiamo: ideai una soluzione nell'ambito di una gara internazionale che vide la presentazione di 11 progetti. I professori italiani di geotecnica decisero che non era accet-



Pietro Groppo Sembenelli, 85 anni, ingegnere. Studiò al Mit e ad Harvard. Vive sulle Torricelle

“
Regalate al sindaco Sboarina due proposte di galleria: neppure rispose. Ho deviato Yangtze, Nilo, Paraná, Congo

“
Dopo 19 anni usarono la mia idea per la Torre di Pisa. In Italia si lavora con i piedi. Il futuro? Idrogeno ed elio

tabile. Studiarono la questione per altri 19 anni. Alla fine mi copiarono. Nel frattempo la torre si era ulteriormente inclinata di 1 centimetro l'anno.

Sul Nilo e sul Congo che fece?

Sul Nilo, a Esna, le conche di navigazione che permettono ai battelli le crociere da Luxor ad Aswan. Invece sul Congo il progetto di Inga, fra Kinshasa e l'Atlantico, che prevedeva lo sfruttamento del più imponente blocco potenziale di energia elettrica del globo. Ma purtroppo non viene sfruttato perché non c'è mercato.

L'elettricità non ha mercato?

Non in Africa. Servirebbero elettrodotti lunghi migliaia di chilometri, fino al Sudafrica o all'Egitto. Si potrebbe fare l'idroli di acqua, cioè separare idrogeno e ossigeno, liquefarli, caricarli su metanieri e smistarli in Europa per centrali che produrrebbero energia pulita e acqua distillata.

E perché non si fa?

Non lo chieda a me. Qui rincorriamo solo le fonti rinnovabili, sostenibili. Che però hanno un difetto: non sono continue, non funzionano in mancanza di sole e vento che alimentano pannelli fotovoltaici e pale eoliche. Mentre lei e io vogliamo l'elettricità non appena schiacciamo l'interruttore.

Che alternativa suggerisce?

La geotermia. Il sottosuolo italiano è ricco di acqua calda. Pensì al Veronese: abbiamo le Terme di Caldiero, Acquaranda, Villa dei Cedri. Per sfruttarla servono solo le pompe di calore. Però la vera soluzione è la fusione di idrogeno pesante ed elio. I loro atomi, forzati a unirsi, producono energia termica. Processo complesso. Ci arriveremo a fine secolo.

Le centrali nucleari furono bocciate da un referendum.

Quelle erano di prima generazione. Siamo già arrivati alla sesta, quindi oggi sono molto più sicure. Ma il processo che le ho appena illustrato non impiega materiali radioattivi. Al Mit, in un esperimento che ha coinvolto la nostra Agip, hanno ottenuto per alcuni secondi la reazione fra idrogeno ed elio, producendo più energia di quanta ne veniva utilizzata.

Si potrebbe riattivare la centrale nucleare di Caorso? Partecipai al progetto per le opere civili di quell'impianto. Presumo di sì.

Nel 2002 intervistai Giuseppe Bolla, l'ingegnere che da tre anni la stava smantellando al costo di 65 milioni di lire al giorno. «Contiamo di tornare a prato verde nel 2018», prevedeva. Ieri ho controllato il sito ufficiale: la fase intermedia, definita «prato marrone», non finirà prima del 2031.

Guardi, in Italia i lavori si fanno con i piedi. Il partito degli anti trivelle non ha tutti i torti.

Crede allo stop delle auto con motori diesel e benzina, decretato per il 2035 dall'Ue?

Per forza. L'auto elettrica è il nostro futuro.

Disse il costruttore di bacini

idroelettrici.

Già ora forniscono il 15 per cento dell'energia consumata in Italia. Una quota che si potrebbe aumentare. È gratis, è pulita, sfrutta solo il salto dell'acqua. Malagente non lo sa.

La gente ricorda il Vajont.

Era una diga eccezionale, tant'è che rimane ancora in piedi. Capisco che dal punto di vista emotivo non si possa rimettere in funzione. Ma dal punto di vista tecnico sarebbe totalmente recuperabile.

Scusi, l'invaso fu costruito alle pendici del monte Toc, a feresi di patòc, che in friulano significa fradicio, marcio. In veronese, patòc.

La Sade aveva previsto la possibilità di frane, che la diga era in grado di reggere. Solo che nell'impacco di roccia vi era uno straterello di argilla: per effetto dell'attrito provocato dallo smottamento, l'acqua contenuta nell'argilla evaporò, per cui la frana scivolò su un cuscin d'aria. I diagrammi con l'altezza dell'onda in funzione del tempo di caduta mostravano un innalzamento controllabile del livello dell'acqua fino a 25 metri, se la frana si fosse staccata in 2 minuti. L'imponderabile fu che venne giù in 20 secondi, provocando l'ondata che scavalcò la diga e spazzò via Longarone.

Dunque si figuri se a Verona tornerà mai in auge il progetto del tunnel sotto le Torricelle.

Immagini che cosa succederà, perché succederà, quando il ballatoio davanti al Teatro Romano cederà per un dissesto strutturale sotto il peso del traffico. La città resterà divisa in due. Un bypass che colleghi la tangenziale est con quella nord è indispensabile.

Chi lo paga?

Elaborai un tunnel analogo per Como, che si sarebbe ammortizzato in 30 anni. Il solo ricavo dei parcheggi: il Comune lariano ricevette offerte da ben 12 imprese per realizzarlo. Nei progetti che inviò al sindaco Federico Sboarina erano previste due gallerie minori con parcheggi sotterranei all'uscita, a Porta San Giorgio e all'ospedale di Borgo Trento.

Ma quanto tempo servirebbe per bucare le Torricelle?

Da Poiano a Parona sono 6 chilometri di galleria. Una fresca avanzata di 20 metri al giorno. Vogliamo fare mezzo chilometro al mese?

Scavo finito in 12 mesi.

Non vorrei sembrarle troppo ottimista, ma in 6 anni hanno scavato gli 81 chilometri del nuovo canale di Panamá. A Verona lavorano dal 2021 per rifare il ponte Nuovo e, se tutto va bene, il cantiere chiuderà solo nel luglio 2024.

Lei abita sulle Torricelle. Non teme che finirebbe per cedere il pavimento sotto i piedi?

Questa casa ha 300 anni, è costruita sulla roccia. La comprò mio bisnonno, Luigi Groppo, farmacista. Aveva una ditta di coloranti e gli serviva la cava di terra gialla che dà il nome alla Biondella. Temo molto di più il traffico che da nord e da est dovranno dirottare sulle Torricelle quando crolleranno le Rigaste Redentore.